

COSTRUZIONI Appalti in progressiva diminuzione per l'impresa vicina alla Compagnia delle Opere

ACCORDO La firma entro metà novembre al Ministero per lo Sviluppo economico

Consta, altri cento in cassa integrazione

Luca Ingegneri

Si aggrava la situazione di Consta Spa, l'impresa padovana vicina alla Compagnia delle Opere. Entro metà novembre le organizzazioni sindacali di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil saranno convocate al Ministero dello Sviluppo economico per la sottoscrizione dell'accordo che prevede l'allargamento della cassa integrazione straordinaria. La direzione ha comunicato alla controparte di essere costretta ad ampliare la platea dei lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali. Inizialmente richiesta per 179 addetti, la Cigs è stata utilizzata con parsimonia per tutta l'estate. Fino a fine agosto erano stati parcheggiati in cassa integrazione soltanto una quarantina di impiegati. A partire da settembre è stata estesa anche a una trentina tra operai e tecnici. Ora Consta intende ottenerla per un altro centinaio di addetti, ovvero tre quarti dell'organico attualmente in forza. La più forte impresa padovana si dibatte tra gravi difficoltà di natura finanziaria ma sconta soprattutto la grave carenza di commesse. «Siamo stati informati - spie-

ga Omero Cazzaro, segretario generale di Feneal Uil - del repentino calo dei cantieri all'Aquila, dopo il taglio dei finanziamenti destinati alla ricostruzione post terremoto. Consta ha investito parecchio in questi lavori e ora si ritrova ad impiegare un minor numero di uomini rispetto a quanto preventivato». Le maestranze hanno dovuto subire un'ulteriore doccia fredda con il blocco delle retribuzioni di settembre. In attesa che venga definita nel dettaglio con il tribunale la procedura del concordato di continuità, Consta Spa non può erogare gli stipendi. «Con il piano di ristrutturazione e risanamento del debito - aggiunge Cazzaro - verranno modificate pure le modalità di erogazione della cassa integrazione. Non sarà più l'azienda a garantire le anticipazioni. Toccherà alle banche farsene carico in attesa dell'approvazione definitiva al Ministero. Poi la pratica passerà per competenza all'Inps. Per la definizione del concordato servirà ancora tempo ma l'incertezza sul futuro dell'impresa aumenta ogni giorno di più. Siamo molto preoccupati per la drammatica mancanza di appalti pubblici».



La Costruzioni Generali chiede il concordato "in bianco"

ZERO BRANCO

Presentata in tribunale la richiesta di concordato in bianco per la Costruzioni Generali srl, società che ha inglobato la Mestrinaro di Sant'Alberto finita da mesi al centro di una crisi pesantissima a cui si è aggiunta l'inchiesta giudiziaria a carico dei vertici per traffico illecito di rifiuti. L'annuncio ai lavoratori è stato dato sabato mattina nel corso dell'assemblea sindacale che ha visto riuniti Filca-Cisl e Feneal-Uil con i rispettivi segretari provinciali Francesco Orrù e Celso Bortolotto.

«Pensiamo anzitutto alla salvaguardia dei dipendenti», spiega il segretario trevigiano di categoria della Uil. Una formula, quella del concordato in bianco, che permette all'azienda di poter presentare, entro i 120 giorni più 60 stabiliti dalla legge, il piano concordatario con l'obiettivo di risanare i debiti ed eventualmente procedere con affitti di rami d'azienda così da dare una seconda chance all'attività. Il piano di concordato per la Costruzioni Generali srl dovrà ottenere dal giudice prima l'ammissione, in presenza delle garanzie di sostenibilità, quindi l'omologazione.

Con l'ok del tribunale all'ammissione, per i dipendenti sarebbe possibile richiedere un ulteriore anno di cassa integrazione straordinaria a partire dal giorno di nomina del commissario giudiziale. Se invece il concordato venisse respinto dal giudice, per la Costruzioni Generali srl si aprirebbe il baratro. Con l'obiettivo di salvare i dipendenti, Cisl e Uil hanno già richiesto, coinvolgendo l'associazione dei costruttori Ance, l'apertura della mobilità volontaria così da aiutare i lavoratori, in virtù anche della professionalità maturata

negli anni alla Mestrinaro, a trovare ricollocazione in altre aziende. Degli 84 dipendenti per i quali è aperta la cassa straordinaria, una parte continua a lavorare nella sede in Bertoneria, altri hanno ottenuto contratti a termine che permettono, conclusa la parentesi lavorativa, di essere ricollocati in cassa. «Siamo nel limbo, finché non verrà elaborato il piano i lavoratori non avranno alcuna certezza», chiarisce Alessandro Marcato, Filca-Cisl. L'auspicio dei sindacati, come sottolinea anche il segretario provinciale di categoria della Uil, è che «l'azienda presenti il piano in tempi brevi». (ru.b.)



La sede dell'ex Mestrinaro

